GIOVEDÌ DICEMBRE 1973

Lire 50

Per la giornata di lotta della chimica, della gomma, del vetro

Milano: 50.000 operai in piazza contro la crisi, per il salario

Combattive delegazioni della Pirelli di Settimo e della Carlo Erba di Rodano - Partecipano anche gruppi di studenti

La grande manifestazione nazionale dei chimici in programma per oggl dopo aver riempito le strade di Milano si è conclusa in piazza del Duomo con un comizio tenuto da Trespidi e Macario. Tre grossi cortei hanno raccolto gli operai provenienti da tutta Italia, dalle fabbriche oggi in sciopero della gomma, del vetro, della ceramica, della concia, della plastica, fino alle miniere, insieme a tutte quelle del settore chimico.

Da porta Venezia sono partite le delegazioni provenienti dalle stazioni centrale e Lambrate, e dalla fascia a nord di Milano: da piazza Castello è arrivato invece il corteo con gli operal provenienti dal Piemonte dalla Liguria e dal Veneto e le fabbriche milanesi della zona Giambelino e Bovisa, a piazza Grandi, infine si sono raccolte le delegazioni della Emilia, della Toscana (40 pullman) e del sud milanese.

« Un nuovo modo di passare l'inverno, nelle stufe mettiamoci il go-

« Aumenta la pasta, aumenta la benzina, governo Rumor governo di

« Casa al freddo, poliziotti, gover-no sei peggio di Andreotti ».

« No ai licenziamenti, no allo stra-ordinario, lotta generale per il salario »; « L'unico nuovo modello di sviluppo, lotta di classe dappertutto »: questi slogans, fra gli altri, hanno dato la misura insieme della rabbia e della chiarezza con cui gli operai fanno i conti con i provvedimenti governativi e della crisi.

Particolarmente combattive erano le delegazioni degli operai della Carlo Erba di Rodano e della Pirelli di Settimo Torinese: molto applauditi i minatori provenienti da Enna dall'ente minerario siciliano.

manifestazione in folto numero; la decisione di collegare la lotta per il rinnovo del loro contratto con lo sciopero dei chimici è stata imposta in tutti i CdF del settore. Con gli operai erano presenti al corteo anche Gli editoriali, nonostante l'opposi- molti studenti organizzati in delegazione della CGIL, erano presenti alla zioni di massa da tutte le scuole.

Ad Aversa, Parma, San Giovanni Valdarno, migliaia di proletari in piazza per lo sciopero generale

Aversa (Napoli)

Questa mattina in occasione dello sciopero di zona « contro il carovita e per l'occupazione », proclamato dalla CGIL-CISL-UIL, un corteo di 7000 compagni ha attraversato Aversa; erano i braccianti di tutta la zona, delegazioni operale dell'Indesit, Texas, Olivetti di Marcianise, un migliaio di studenti che per la prima volta sono scesi in lotta insieme agli

Stamattina si è svolto a Parma lo sciopero generale indetto dai sindacati. Lo sciopero era di 24 ore per 1 vetrai e di tre ore per tutte le altre categorie. Alla manifestazione a cui hanno partecipato circa 3.000 operai, gli studenti hanno mandato delegazioni da quasi tutte le scuole.

Stamattina c'è stato anche lo sciopero di zona a Casalecchio (Bologna): un corteo di circa 1.000-1.500 operal con tamburi di latta e fischietti è partito dalla Grandi dove è in corso una lotta durissima con scioperi articolati e cortei interni per la vertenza aziendale.

S. Giovanni Valdarno (FI)

Lo sciopero generale di oggi è riuscito in modo massiccio in tutte le fabbriche. Alle vetrerie, in lotta per Il rinnovo del contratto, l'adesione è stata totale e la partecipazione molto combattiva. Massiccia anche la partecipazione delle altre categorie: I tessili, gli elettrici, i calzaturifici di Montevarchi. Anche all'Italsider l'adesione è stata alta e questo è un dato molto importante visto che presto si aprirà la vertenza di gruppo.

Con un comunicato della agenzia Wafa sull'attentato di Fiumicino

scopriremo terroristi e mandanti

« Un atto di cospirazione mirante ad alterare la vera immagine del nostro popolo e della nostra cultura »: questo il giudizio dell'agenzia palestinese Wafa sulla strage di Fiumicino, che prova ancora una volta la malafede di tutta la stampa reazionaria - in Italia e nel mondo - che in questi giorni sta lanciando una campagna razzista contro la resistenza. Dopo aver dichlarato che il movimento palestinese respinge « tutti gli atti di opportunismo e di avventura » la Wafa ribadisce quanto già noto da ieri e cioè che la direzione dell'OLP ha chiesto alla sezione di sicurezza della stessa organizzazione di scoprire l'identità dei responsabili dell'attentato e dei loro mandanti.

A pag. 3 Ricordo di **Koberto Zamarin**

LA CONFERENZA DI GINEVRA

A sole quarantotto ore di distanza dall'apertura della Conferenza per la pace di Ginevra, ufficialmente prevista per venerdì 21, nessuno può ancora dire con certezza se la conferenza potrà veramente aprirsi. Se Israele, dopo molto tergiversare, ha confermato a Kissinger la propria partecipazione, la Siria ha invece rifiutato. Il rifiuto siriano rischia di lasciare scoperto e isolato Sadat, che aveva giocato buona parte del suo prestigio sul successo della conferenza, e che potrebbe essere ora Indotto a rivedere l'atteggiamento egiziano. Gli inviti di Waldheim sono partiti solo poche ore fa, e lo stesso ruolo del segretario generale dell'ONU appare tuttora quanto mai confuso. Israele punta a fare della conferenza il luogo di una sua trattativa diretta con gli arabi, e in particolare con Sadat, sotto gli auspici diretti delle due superpotenze, e rifiuta sia un'eventuale partecipazione di alcuni paesi europei, sia la assunzione della presidenza dei lavori da parte di Waldheim. L'ONU, sostiene Israele, non ha mai avuto una funzione imparziale, ma è stata al contrario, nella sua maggioranza, filoaraba: non è quindi accettabile che la conferenza di Ginevra si trasformi in una sessione del Consiglio di Sicurezza. Per opposte ragioni, gli arabi puntano invece ad accentuare la presenza e la partecipazione dell'ONU, e la questione appare tuttora in alto mare, malgrado i viaggi di Kissinger. Meno che mai si può considerare risolta la questione della partecipazione dei palestinesi, cui non è pervenuto alcun invito ufficiale. Da molte parti si ritiene che un invito di questo genere possa essere formulato solo in una seconda fase dei lavori. Nel frattempo, Hussein avrà modo di recitare la parte del rappresentante del popolo palestinese, il che appare evidentemente inaccettabile alla Resistenza.

Quali che siano i governi destinati ad andare a Ginevra (e saranno pochi), è certo che ci andranno tutti con poche illusioni. Nel lungo periodo già trascorso dal giorno della tregua, nessuno del contendenti ha mutato di un millimetro le proprie posizioni, e molti le hanno irrigidite. Già si parla di limitare gli obiettivi iniziali dei lavori di Ginevra e una sistemazione meno precaria del rapporto fra truppe egiziane e israeliane sul fronte del Sinai; poco più dei compiti fino ad ora

assegnati a un generale finlandesel

Ma per comprendere meglio l'attuele situazione conviene fare qualche passo indietro. La quarta guerra arabo-israeliana nasceva da un piano che aveva il suo punto di forza nell'asse Sadat-Feisal, con il pieno appoggio degli Stati Uniti e con quello, più dubbioso e recalcitrante, dell'Unione Sovietica. Si trattava in sostanza del più grosso tentativo messo in atto finora per spegnere il focolaio mediorientale. Il piano prevedeva due fasi. La prima, quella della guerra, era resa necessaria dall'impossibilità per gli arabi (e in particolare per l'Egitto) di trattare con Israele nella condizione umiliante in cui si trovavano dopo la guerra del '67. Una ripresa delle ostilità era quindi la premessa, il ponte di passaggio obbligato alla seconda fase, quella delle trattative. Il risultato di queste ultime, la prospettiva strategica del piano, si potrebbe delineare così: riconoscimento di Israele, ritorno all'Egitto e alla Siria dei territori occupati nel '67, internazionalizzazione di Gerusalemme, concessione ai palestinesi di un ministato fragile e non vitale, facilmente controllabile, destinato a rinchiudere loro e le loro iniziative politiche in una specie di prigione. Premessa fondamentale di questo piano era l'esercizio di una sicura egemonia sul mondo arabo da parte di governi moderati e fedeli agli USA: occorreva, insomma, che alla testa della lotta contro Israele, gridando più forte degli

altri, si mettessero i vari Feisal, il

to punto, il piano ha funzionato abbastanza bene. La guerra, preparata, voluta e diretta da Sadat con l'attiva collaborazione della sua « spalla » Feisal, ha esercitato una sorta di ricatto su quasi tutti i paesi arabi. La Iniziativa passava decisamente nelle mani dei moderati, leaders di una riconquistata unità araba. Ma l'unità era solo apparente, minata fin dallo inizio da una serie di contraddizioni. Da un lato, i paesi progressisti accettavano molto malvolentieri un'egemonia moderata. Dall'altro, impegnato nella difesa della propria stessa soprayvivenza, Hussein cercava appoggi tra i governi più conservatori. Proprio su questo punto (l'appoggio a Hussein contro le rivendicazioni dei palestinesi) ha rischiato probabilmente di Incrinarsi l'asse Feisal-Sadat, Il primo prestando orecchie più attente alle esigenze del sovranno giordano. Si aggiunga ancora che l'Algeria di Bumedien ha giocato un ruolo autonomo, nel tentativo di contrastare la egemonia moderata sulla coalizione. Sta di fatto che tutte queste tensioni hanno già cominciato a sgretolare il fronte arabo, dal momento che alla mancata partecipazione dell'Irag, della Libia e di Hussein al vertice di Algeri si aggiunge ora quella della Siria alla conferenza di Ginevra. I governi arabi hanno insomma prodotto il massimo di unità di cui erano capaci, ma questa unità si sta ormai staldando. e con essa l'originario piano moderato-americano. Un elemento importante, in questo processo, è rappresentato dalla persistente durezza della posizione israeliana, su cui le stesse pressioni americane - peraltro ambigue e contradditorie - non hanno potuto molto. Alla base di questa durezza, oltre ai motivi di sempre, si possono trovare la favorevole e imprevista circostanza del riuscito accerchiamento di un'armata egiziana (che ha rafforzato Israele sia sul piano militare che su quello diplomatico); nonché il fatto che gli israeliani si recheranno alle urne fra una decina di giorni, il che significa che nessun uomo politico intende, per ora, cavare castagne dal fuoco.

che è puntualmente avvenuto.

Si può oggi dire che, fino a un cer-

E' in questo quadro precario e contradittorio che s'inserisce l'apertura prevista (ma non meno precarla anch'essa) della Conferenza di Ginevra. Le iniziative di Kissinger non sono riuscite a ridare fiato a un progetto ormai in crisi, mentre i paesi progressisti appaiono intenti a riconquistare quell'autonomia e libertà di iniziativa parzialmente perdute nella prima fase dell'operazione

Resta da dire qualcosa della resistenza palestinese. Con la sola eccezione del FPLP, che ha assunto una posizione critica, le organizzazioni della resistenza hanno scelto, come era inevitabile, una tattica articolata e duttile. Riflutare le trattative e il mini-stato porterebbe evidentemente, nella situazione attuale, a un Isolamento pericoloso e insostenibile. Meglio correre il rischio di una soluzione provvisoria di compromesso, e puntare piuttosto, da un lato, sugli innegabili successi politici e di opinione ottenuti negli ultimi tempi; dall'altro, e soprattutto, sulle contraddizioni altrui, sull'incapacità altrui e proporre soluzioni effettive. Una tattica, insomma, di tipo vietnamita.

Se si tiene presente questa giusta posizione della resistenza, risulterà fra l'altro più evidente il carattere provocatorio della tragedia di Fiumicino. Un gesto che non ha solo nuociuto alla popolarità dei palestinesi in generale, ma che ha portato un duro colpo proprio alla tattica che essi si sforzano oggi di seguire. E' su iniziative di questo genere, appunto, che la CIA e la reazione internazionale fanno affidamento per poter rimettere nelle mani dei Feisal e dei Sadat le sorti di una situazione che sta loro sfuggendo.

APERTO IL DIRETTIVO CGIL-CISL-UIL

relazione di Lama: dopo la tregua, la tregua

rettivo della federazione CGIL-CISL-UIL, Lama ha rivendicato la validità della linea seguita fino ad ora, quella delle tregua e del rigido controllo sulle vertenze aziendali. Gli ultimi avvenimenti, e in particolare gli effetti immediati e futuri della «crisi energetica », l'incertezza del movimento, i pericoli che derivano dalla prevista recessione sull'equilibrio del quadro politico, sono gli argomenti che Lama ha proposto per sostenere la prosecuzione di un periodo di tregua sociale, almeno fino a metà gennaio. La stessa convocazione per quell'epoca di una nuova riunione del direttivo sul processo di unità sindacale e sulesito dei prossimi incontri con il governo, toglie alla riunione in corso ogni caratteristica decisionale e conferma la tattica di guadagnare (cioè Perdere), in ogni maniera possibile,

altro tempo. Il problema da risolvere è oggi quello di assicurare un impulso produttivo che la crisi energetica e la politica deflazionistica a livello internazionale rendono difficile ». Questo, la detto Lama, perché siamo di fronte in Italia alla restrizione del credito. alla caduta degli investimenti, alla Minaccia della diminuzione sostanziale della domanda; « la priorità delle Priorità » dunque è la difesa dell'occupazione, che richiede un « impegno del sindacato » sul mercato del lavoro. In questa prospettiva « grave e non di breve periodo », i lavoratori devono essere pronti a sacrifici * che daranno prova della loro coscienza Dazionale ».

L'uso padronale della « crisi energetica », la natura dei processi di ri-

Nella relazione che ha aperto il di- strutturazione padronale, a partire dai gruppi monopolistici, che sono il volto concreto che la borghesia capitalistica offre alla classe operaia nelle fabbriche, alle grandi masse di lavoratori precari e sotto-occupati, non viene affrontato dalla relazione di Lama. Il significato di questa lacuna è riempito dall'affermazione che oggi più che mai « una funzione importante in una politica anti-recessiva spetta al capitale privato ». Lama allude innanzitutto alla Fiat, al suo ruolo trainante che oggi deve subordinare e dirigere anche le scelte del capitale pubblico. All'azione del grande padronato privato lo stato deve offrire le « nuove convenienze » (infrastrutture, trasporti, energia) e soprattutto un'adeguata · politica degli incen-

> Per parte sua, il sindacato dovrà offrire la disponibilità sugli « orari di lavoro e l'utilizzaione degli impianti ». Su questo punto Lama è stato molto esplicito: « Se per esempio si dimostra che per la piena utilizzazione delle risorse energetiche è necessario organizzare orari e turni diversi da quelli di oggi; se per esempio per una più sollecita costruzione delle centrali termiche e delle elettro-nucleari, dell'elettrodotto che colleghi il nord con Il sud, di nuove navicisterna, di mezzi di trasporto collettivi e così via, occorre garantire una diversa utilizzazione degli impianti esistenti, i lavoratori sono decisi ad impegnare le loro forze per vincere quelle resistenze che si contrapponessero a tale politica ». Dove, evidentemente, non si presuppone soltanto una maggiore utilizzazione degli impianti esistenti, ma anche la di-

sponibilità a favorire processi, an- ti in questi mesi, con il loro esito inche ampi, di ristrutturazione che richiedessero una larga mobilità e flessibilità della forza-lavoro.

RAPPORTI CON IL GOVERNO

Quello che è emerso nell'ultimo vertice governativo « non è soddisfacente ». Oggi, per Lama, Il governo deve innanzitutto, con le leve finanziarie di cui dispone, sostenere la domanda, per garantire gli investimenti e l'occupazione. In un quadro caratterizzato dall'attacco dell'imperialismo americano al gruppi capitalistici dell'Europa occidentale e del Giappone, il governo deve sostenere fino in fondo l'iniziativa del grande capitale Italiano, in particolare la Fiat e la Montedison. Per parte sua il sindacato deve indirizzare alcune vertenze con il governo su « piani inte-

In questa direzione, accentuando soprattutto i nessi tra sviluppo produttivo e crisi energetica e le strozzature che ne derivano, più che i gravissimi effetti che l'emergenza ha determinato sulle condizioni di vita dei lavoratori, sul potere d'acquisto di larghe masse popolari, Lama ha formulato le già note proposte sindacali sul nuovo ruolo dell'ENI, sul controllo delle scorte, e dei rifornimenti, sulle misure per contenere i consumi sulla nuova politica del trasporti e dell'agricoltura. Mettendo le mani avanti Lama avverte che da questo complesso di proposte e dell'azione del governo e del padronato il sindacato non pretende - risultati immediati ». La storia degli incontri con il governo Rumor che si sono susseguiconcludente, lungi dall'aver insegnato qualcosa, serve a giustificare una ulteriore cautela. Esemplare in questo senso il passaggio che nella sua relazione Lama ha dedicato alla grave questione dell'aumento delle pensioni: quando arriva a parlare del « problema salariale » il segretario della CGIL si azzarda ad affermare che · occorrerà conquistare al più presto la legge che realizzi nella pratica l'accordo sull'aumento delle pensioni ». Dopo aver denunciato - intollerabili resistenze che gettano un'ombra sulla stessa volontà politica del governo », viene timidamente annunciato che il movimento sindacale « assumerà - se necessario - un impegno generale di lotta ». Quel » se necessario » in una situazione che vede il ministro del Tesoro negare pervicacemente l'attuazione dell'accordo di due mesi fa, indica la totale mancanza di volontà di imporre subito gli aumenti e soprattutto di riaprire, in un momento che vede questa misura ancora più urgente, l'Intera questione per ottenere Il reale aggancio delle pensioni ai salari.

 In politica salariale, dunque, oltre che mantenere l'impegno per l'acquisizione delle leggi sul redditi più bassi, noi pensiamo che occorra continuare sulla strada fin qui seguita, non puntando ad una indiscriminata generalizzazione delle richieste ».

Per giustificare questa linea di tregua Lama ha sottolineato l'incertezza del movimento (« l'esito insoddisfacente delle azioni aziendali alla Fiat e alla Riv »), in una situazione che ha Ingenerato - malcontento, inquietudi-

(Continua a pag. 4)

LETTERE

C'E' DEL MARCIO **ALL'INPS**

Alla ditta « Traslochi Sestito », piazza Lodi - Roma, procurano gente che mandano a lavorare all'INPS (sede di Piazza dell'Agricoltura - EUR).

Il periodo lavorativo varia dai dieci giorni ai vari mesi a seconda del bisogno di braccia, dell'anzianità (perché si può essere chiamati varie volte) e del rendimento lavorativo. Questo lavoro si svolge nei due piani sotterranei del reparto dove si stampano pensioni, stipendi ecc. (IBM-MDS), reparto spedizioni, imballaggio. Il lavoro si svolge in due turni lavorativi o dalle 7 alle 15 o dalle 15 alle 23. Ogni turno è pagato 4.500-5.000 lire al giorno la prima volta che si va a lavorare, o, quando sono varie volte che ti chiamano, per cui sei un po' esperto, la paga diventa di 5.500. C'è gente che per guadagnare 11.000 lire al giorno lavorava per ambedue i turni per un totale di 16 ore con due ore di pausa a pranzo e a cena.

Ora la ditta Sestito ha l'appalto solo del turno di mattina, mentre l'altro turno è di un'altra ditta di cui non conosco il nome: sono in due ditte cioè a guadagnare sul lavoro di questa gente.

Tutto questo perché non gli conviene assumere operai fissi e metterli in regola e quindi spendere di più: girava voce che l'INPS per assumere una persona che svolgesse Il nostro lavoro, dovrebbe sborsare 13.000 lire o 14.000 al giorno ciò è significativo perché l'INPS che è lo istituto nazionale della previdenza sociale dovrebbe svolgere un lavoro di tutela e di controllo delle condizioni di lavoro degli operai e dei lavoratori in genere, mentre il marcio è proprio II.

P.S. - Il lavoro consisteva in questo a seconda dei reparti, o imballare pacchi diretti alle varie provincie o fare attenzione alle macchine che stampano pensioni e salario, trasportare e sballare pacchi, oppure attendere per ore ai terminali dei calcolatori che escano i programmi. Per me è importante che fra questa gente lavorino anche padri di famiglia (e sono loro di solito che fanno tutti e due I turni).

I DETENUTI DI REBIBBIA CON GLI OCCUPANTI **DELLA MAGLIANA**

Siamo un gruppo di detenuti del carcere di Rebibbia. Da alcuni giornali e dai discorsi fatti con amici e parenti, abbiamo saputo delle 600 famiglie che hanno occupato le case vuote da anni sia alla Magliana sia a San Basilio, e vogliamo con queste poche parole far sentire la nostra solidarietà di sfruttati a fianco di altri sfruttati che hanno deciso di lottare per conquistarsi un elementare diritto per chi vive.

Tutti abbiamo diritto ad una casa in cui potersi costruire una vita e in cui i nostri figli possono vivere e giocare felicemente, sicuri di una vita sana e lontana da ogni pericolo.

Tutti abbiamo diritto ad una casa Il cui affitto non sia una rapina continua sui salari e ci lasci ben poco di quello guadagnato con il lavoro di tutti i giorni.

Molti di noi sono nati e cresciuti nei borghetti, senza una casa decente, senza istruzione, senza una lira in tasca e con il problema di risolvere la vita alla giornata, sempre pronti a cadere nel falsi miraggi e nei facili guadagni che i padroni ci offrono, e che poi ci fanno venire fra queste mura a frequentare queste carceri. Ma è proprio qui, però, che anche noi ci siamo presi la libertà di lottare. E' qui dentro che con la lotta abbiamo incominciato a risolvere i nostri problemi non più individualmente ma collettivamente, insieme a tutti gli sfruttati. E' con la lotta contro i codici fascisti che noi impariamo giorno per giorno a unirci, a discute-

Per questi motivi, seguendo dal carcere la vostra lotta e la vostra unità, le vostre prime vittorie sui padroni (acqua, luce, e la manifestazione di sabato al Campidoglio), ci sentiamo vicini a voi, e il nostro pensiero ricorda la piccola Pina, uccisa alla Magliana dalla speculazione dei padroni costruttori, e presto sapremo della sconfitta dei padroni e dello IACP e della vostra vittoria per una casa vostra e sicura.

Vi salutiamo a pugno chiuso. UN GRUPPO DI DETENUTI DEL CARCERE DI REBIBBIA

TRIVENETO

re e organizzarci.

Oggi a Marghera ore 16 coordinamento regionale dei responsabili di sede.

Domani sciopero a Castelbuono contro l'aumento dei prezzi e per il salario

SICILIA: il movimento dei piccoli allevatori nelle Madonie

In lotta anche le lavoranti a domicilio

PALERMO, dicembre

Da varie settimane i piccoli allevatori delle Madonie sono in agitazione per ottenere dalla regione il pagamento di un contributo di 50 mila lire per ogni bovino, 5 mila per ogni ovino e 25 mlla per ogni sulno da allevamento, e una integrazione sul prezzo della carne di 400 lire al kg. L'agitazione è stata portata avanti principalmente dai piccoli allevatori di Castelbuono, i quali hanno coinvolto mediante assemblee, tenute nei paesi vicini (Isnello, Geraci, Collesano, Gratteri, ecc.) alcune migliaia di piccoli allevatori. Le ragioni della mobilitazione di una categoria tradizionalmente controllata dalla Coltivatori diretti e dalla Democrazia Cristiana sono diverse, ma alla base ci sta il pesante attacco alle condizioni di vita dei proletari che la borghesia e i suoi governi hanno sferrato e aggravato proprio nelle ultime settimane. Non è la prima volta che i piccoli allevatori sono in agitazione, ma nel passato i più grossi allevatori erano sempre riusciti ad avere la direzione del movimento, e mantenerlo in una logica corporativa e utilizzarlo ai propri fini. In questa occasione invece il settore dei più precari tra i piccoli allevatori - tra i quali si trovano molti ex braccianti, contadini con esperienze di lotta nelle campagne - è riuscito a diventare la guida di tutta

Si è manifestata sin dai primi giorni dell'agitazione l'esigenza di una organizzazione capace di sostenere l'estensione del movimento e di coinvolgere e usare le strutture sindaca-II. Lotta Continua è intervenuta sin dall'inizio nel movimento con l'obiettivo prioritario di impedire qualunque tentativo democristiano di riprendere Il controllo. E' stata appoggiata la richiesta dei piccoli allevatori di lottare per avere il contributo e una integrazione sul prezzo della carne escludendo i grossi allevatori e gli imprenditori capitalistici. E' stata portata avanti la discussione sui piccoli allevamenti con i braccianti, le lavoranti a domicilio, gli edili per rendere chiaro Il contenuto salariari e promuovere l'unità con tutti i proletari sulla base della necessità comune di lotta per aumenti del salario (diretto e indiretto contro l'aumento dei prezzi, pensione, indennità di licenziamento, assegni familiari).

Sul piano dell'organizzazione si è sviluppato da una parte il collegamento autonomo delle avanguardie dei diversi paesi che ha permesso di realizzare la partecipazione alla manifestazione regionale dei conta-

dini del 26 novembre a Palermo indetto dall'alleanza coltivatori e dall'Unione Coltivatori. D'altra parte si è favorita la costituzione dell'Alleannella zona - in funzione di rottura del controllo della Coldiretti e della DC. In questo modo è stato possibile che nel movimento venissero colnvolte le Camere del lavoro di Castelbuono e Isnello e che si arrivasse alla decisione di sciopero per venerdi 21 dicembre a Castelbuono.

Questo sciopero - non di categoria - in cui manifestano i proletari di Castelbuono con delegazione dei paesi vicini, è un primo momento della za coltivatori - prima non presente mobilitazione che apre una vertenza in tutta la zona e che avrà ancora altre scadenze di lotta. Sarà anche la prima manifestazione in piazza delle lavoratrici a domicilio, che, numerose, hanno partecipato al convegno regionale della CGIL svoltasi a Palermo il 13 dicembre e su cui ritorneremo con un articolo tra qualche giorno.

CA' SAVIO (Venezia) - PER UNA GROSSA SPECULAZIO-NE TURISTICA, CON LA COPERTURA DEL PSI

La DC di Ferrari Aggradi vuole spazzare via dalla costa 900 famiglie proletarie

paltatrice dovrebbe abbattere per or- dalla terra uno per volta. dine del Comune di Venezia la prima casa a Ca' Savio. Sono più di 900 glio comunale di Venezia ci sono dei le famiglie di agricoltori che, per li- grossi interessi per sfruttare intenberare il tratto di costa dove vivono samente, come tutte le spiagge delalle speculazioni edilizie e turistiche, l'Adriatico anche questo tratto di codovrebbero abbandonare casa e ter- sta unico ad essere ancora pulito e ra, senza nessuna contropartita. Que- non inquinato. ste famiglie si sono stabilite su questo tratto di costa di proprietà demaniale fin dal dopoguerra; sono di che qui nel Veneto controlla la care questo pezzo di terra che allo- democristiani. Infatti è stato lui a ra era solo dune, sterpi, e pozze di senza però riuscire ad ottenere nessuna licenza edilizia.

Queste abitazioni adesso dovrebbero essere abbattute in base al piano particolareggiato fatto dal comustica Bassotto, illustrava le intenzioni della giunta per trasformare questa zona agricola in zona turistica. La reazione del consiglio comunale Taranto fu durissima e 11 abitanti di Ca' Savio, 7 uomini e 4 donne, vennero denunciati e arrestati per 15 giorni.

Ma questo atto intimidatorio non ha rotto l'unità e la volontà di lotta di queste famiglie: oggi sarà il primo momento per difendere le case

Questa mattina alle 10, la ditta ap- e per impedire di venir spazzati via

Dietro a questa manovra del consi-

Il personaggio maggiormente coinvolto è l'onorevole de Ferrari Aggrastati mandati come coloni per bonifi- Coldiretti, il sindacato dei contadini offrire a queste famiglie la possibiacqua. Con il loro lavoro hanno tra- lità di coltivare gueste terre, ad assformato questa zona in fertifi cam- sicurare che le avrebbero avute a pi e si sono costruiti con le loro riscatto, a dire di costruire le case mani anche le case dove abitano, perché in seguito sarebbero state concesse tutte le licenze edilizie.

Adesso è latitante, non si è più fatto vedere da quando queste famiglie hanno capito chi è veramente e quali sono gli interessi che difenne per questa zona. Già nella sera de. Tutta questa manovra democridel 2 agosto di quest'anno queste stiana è stata coperta dai socialisti famiglie hanno fatto una manifesta- tra cui De Michelis, assessore alla le degli obiettivi dei piccoli allevato- zione di protesta alla seduta del con- urbanistica di Venezia nel periodo in siglio comunale di Venezia, in cui lo cui venne deciso il piano particola assessore democristiano all'urbani- reggiato per la zona del Cavallino.

Lire

TUTTI GLI STUDENTI DELL'ARCHIMEDE IN CORTEO

Per il rimborso dei libri e trasporti gratis

TARANTO ,19 dicembre

700 studenti dell'Istituto professionale Archimede (praticamente tutta la scuola) hanno dato vita stamattina a un combattivo corteo: chiedono il rimborso libri, trasporti gratis e immediata risoluzione del problema del riscaldamento. Su questi obiettivi hanno dichiarato sciopero a oltranza fino alla fine della settimana. La mobilitazione intanto continua anche all'ITIS Righi ed è in preparazione un nuovo sciopero generale degli studenti di Taranto entro la fine della settimana contro la regione e gli enti locali, per la gratuità del trasporti e il rimborso spese. Intanto sta nascendo un vero e proprio movimento di lotta che coinvolge operai e studenti pendolari, per i trasporti gratuiti e per il miglioramento dei servizi di trasporto: alcune ditte del siderurgico sono già da tempo in lotta per piattaforme che prevedono tra gli altri obiettivi, il rimborso al cento per cento delle spese di trasporto da parte della ditta.

Nella lotta sui trasporti l'unità operai-studenti cresce e si rafforza: dagli obiettivi comuni di lotta (trasporti gratuiti) si sta passando anche ad iniziative comuni di lotta. leri 300 operai e 150 studenti di Laterza che devono ogni giorno percorrere ben 60 chilometri di strada per raggiungere Taranto, hanno scioperato insieme, per chiedere trasporti più comodi e veloci e per appoggiare fino in fondo la lotta dei lavoratori della società di trasporti SITA (di Agnelli).

INCRIMINATI I VOLANTINI SU MARIO LUPO E SULLA I STRAGE DI STATO

Tre sentenze fascistes della corte di assise di Trento

Assolto il nazista De Eccher e condannati tre compagn Ricusata per tre volte la corte

Il 12 dicembre, l'anniversario della strage di Milano è stato degnamente commemorato dalla Corte d'Assise di Trento presieduta alternativamente dal due gludici più reazionari del tribunale, Zamagni e La-

Attorno a questa data, infatti, sono stati celebrati tre processi per vilipendio, in uno dei quali figurava imputato il nazista Cristiano De Eccher, l'amico e collaboratore trentino di Freda, mentre negli altri due comparivano 4 compagni tra i quali due militanti di Lotta Continua.

Poteva sembrare la più astuta e preordinata applicazione della famigerata teoria degli « opposti estremismi »: condannare un nazista e terrorista di Avanguardia Nazionale e 4 compagni della sinistra extraparlamentare, per difendere « la sacralità e centralità » delle istituzioni del potere costituito.

Invece la Corte di Assise è stata meno ipocrita del previsto, e ha fatto apertamente la sua scelta: con tre sentenze di marca fascista dapprima ha tranquillamente assolto il nazista De Eccher (che pure era in-criminato per volantini da lui stesso firmatil) e pol ha condannato a 4 mesi di carcere ciascuno 3 dei 4 compagni imputati - la studentessa Barbara Parteli, il militante di Lotta Continua Antonio Cristofolini, e l'anarchico Alberto Toninello - assolvendone soltanto uno, l'operaio di Lotta Continua Giuseppe Raspadori, ma unicamente per « insufficienza di

La gravità di tutto ciò non appare in modo abbastanza chiaro se non vengono ricordati alcuni ulteriori ele-

1) a far condannare I compagni e a scagionare il nazista De Eccher ha contribuito l'ufficio politico della Questura di Trento con la ricomparsa del famigerato vice-questore Saverio Molino « esperto in stragi » che, nonostante risulti incriminato e sospeso dal servizio, di fronte alla Corte di Trento ha mantenuto intatta la sua

2) a promuovere i processi contro i compagni è stata la Procura della repubblica di Trento il cui capo Agostini è sempre più violentemente scatenato contro Lotta Continua, specialmente da quando sono state smascherate le sue responsabilità gravissime nell'impunità assoluta accordata al fascista Biondaro (quello che trasportava armi ed esplosivi » per conto dei carabinieri »);

3) a svolgere le funzioni di PM nel primo processo contro i compagni è stato il dottor Carlo Alberto Agnoli, un magistrato ultra-reazionario il cui nome figura adirittura nella lista dei clienti della libreria « Ezzelino da Romano » di Freda a Padova;

4) a dare l'autorizzazione a procedere contro i compagni, è stato l'alfora ministro della Giustizia Gonella, (del quale l'avvocato Canestrini che insieme a Battello, de Luca, Lanzinger, Monari, Pasolli, costituiva II collegio di difesa) ha letto in aula una lettera confidenziale ad Almirante, in cui lo rassicurava « di voler combattere con lui le ultime battaglie contro questa democrazia imbelle e corrotta ":

5) l'incriminazione dei compagni per villpendio è stata basata su due volantini: uno, del 1971 sulla strage di Stato in cui venivano denunciate le gravissime responsabilità di settori della polizia e della magistratura nell'organizzare e coprire la strage, e uno del 1972, subito dopo l'assassinio di Mario Lupo a Parma, nel quale, oltre alle responsabilità dei fascisti venivano denunciate quelle del « Governo Andreotti »; due tipi di giudizio e di denuncia politica che oggi sone addirittura patrimonio della stampa democratico-borghese (più volte sono state citate dalla difesa frasi più o meno analoghe tratte da riviste come Panorama ed altre, ma invano), ma che per la reazionaria corte di Trento sono stati sufficienti motivi di condanne sulla base della norma fascista del vilipendio e per di più con una interpretazione che è andata addirittura al di la dello stesso testo fascista della legge;

6) da ultimo va ricordato, che nel secondo processo, quello contro Cristofolini e Toninello, per il volantino sulla strage di Stato, la corte di Assise è stata ricusata per 3 volte di seguito e poi addirittura denunciata con un esposto alla Procura della Repubblica: ma, calpestando ogni norma dello stesso codice fascista la più incredibile volontà repressive I'ha fatta arrivare imperterrita fin alla sentenza di condanna.

PADOVA - VENERDI' LA SENTENZA AL PROCESSO CONTRO I SOLDATI DI AT

Il pubblico ministero ci prova

Si è conclusa la seconda giornata del processo contro i dieci soldati della caserma Grimaz di Attimis (Udi ne). Martedi è continuata la sfilata degli ufficiali ed è crollata misera mente la montatura contro i compagni fino ad arrivare addirittura alla possibile incriminazione per falsa te stimonianza dei testimoni.

Malgrado ciò il pubblico ministero iniziava la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione di uno dei soldati per insufficienza di prove, la condanna di altri otto a sei mesi con il beneficio della condizionale e la condanna per Minervini a sei mesi sottolineando che non deve essere concessa la condizionale perché: « Minervini non è sensibile a punizioni o condanne e perciò deve essere condannato come

Questa incredibile motivazione non fa che confermare la volontà di usare i processi come strumento di un terrorismo che colpendo le avanguardie mira in realtà a bloccare la iniziativa di massa nelle caserme:

Martedì sono cominciate le arringhe dei compagni avvocati che hanno smontato l'accusa sia da un punto di vista giudiziario che politico dimostrando che esisteva una volontà specifica dei carabinieri che conducevano le indagini di colpire i compagni non per aver commesso reato ma perché compagni. Il processo è aggiornato a venerdi 21 dicembre con gli ultimi interventi degli avvocati e la replica del pubblico ministero. La sentenza sarà emessa venerdì.

CINQUE ANNI A MILANO di Uliano Lucas. Testi di Franco Ramella e

Ermanno Rea.

Una documentazione fotografica unica su un periodo altrettanto unico della storia sociale italiana del dopoguerra. In 350 immagini, selezionate da circa 8000 fotogrammi scattati a Milano, gli anni roventi dal '68 al '73. L. 5000.

IL PERSONALE E' POLITICO, Quaderni di Lotta Femminista n. 2, L. 1600 / OPERAI E RESISTENZA, di Romoto Gobbi, L. 2200 / GUIDA ALLA LETTURA DEL CAPITALE, SVILUPPO INDUSTRIALE E LOTTA DI CLAS-SE NEL BIELLESE (1917-1919), di Pino Ferraris, L. 1200.

QUADERNI DEL CENTRO DI DOCUMENTA ZIONE: N. 14 CLASSE E STATO IN GERMA-NIA, un dibattito sulla società corporata con Johannes Agnoli, L. 300 / N. 15 UN DIPLOMA PER LA DISOCCUPAZIONE, inchieste e testi collettivi sulla scuola, L. 200.

DA GENNAIO: SINDACATI E CLASSE OPE-RAIA IN GERMANIA, di Walter Mueller-Jentsch, Otto Jacobi, Eberhard Schmidt e altri L. 1300 / L'EMARGINAZIONE NELLO SVI-LUPPO CAPITALISTICO. BRETAGNA: MO-VIMENTO DI LIBERAZIONE E LOTTE CON-TADINE, a cura del Centro di Documentazione di Torino, L. 900 / DA SCHIAVO A PROLE-TARIO, tre saggi sull'evoluzione storica del proletariato nero negli USA, di C. L. R. James, H. M. Baron e H. G. Gutman, a cura e con introduzione di Bruno Cartosio, L. 2800.

IN PREPARAZIONE: L'IMMIGRAZIONE O-PERAIA NELLE AREE FORTI D'EUROPA. lines generali e situazione tedesca, di Stephen Castles e Godula Kosack / MILITANTI OPE RAI IN GRAN BRETAGNA, le lotte nell'industria ingless, di Cajo Brendel

TOMMASO MUSOLINI EDITORE, via Pianezza 14, tel. 252832, 10149 Torino.

Distribuzione nelle librerie:

MESSAGGERIE ITALIANE.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/12 - 31/12

Sede di Milano:	
A. L. di Lambrate	30.00
Aldo S. B	15.00
Il compagno Cina	30.00
Operaio Pirelli	30.00
Luciano	40.00
Sede di Brescia:	
Dalla tredicesima di 8	
compagni	145.00
Sede di Trento:	

QUARTO ELENCO TREDICESIMA

Modesto, compagno 30,000 50.000 Un operaio 100.000 Un'impiegata 10.000 Un Pid Sede di Roma: Compagni del Tufello ... 80.000 8.000

> 568.000 Totale Totale precedente 1.110.000

> > 40.000

Totale complessivo 1.678.000 Sede di Trento: Nucleo Laverda 20.000 Nucleo OMT 34.500 Nucleo Ignis Sez. Aldeno 33.500 Sez. Pinè 20.000 Sede di Firenze:

G. e M. in memoria di

Gasparazzo

Sede di Ravenna 60.000 Sede di Roma: Nucleo Sperimentale ... 14.000 Sez. Tufello 106,460 Sede di Pisa 100.000 Sede di Milano: 8.000 Sez. Lambrate 17.000 Sez. Rho 5.000 Lucy 20.000 Vincenzo 20.000 Pierino 100.000 Sez. Sempione Contributi individuali: Daniela e Guido in me-20.000 moria di Gasparazzo 6,000 V. T. - Frosinone Sergio C. - Milano 2.000 20.000 S. B. - Bologna G. B. e L. C. - Bologna 5.000 45.000 S. Y. Chung - Hong Kong

721,460 Totale Totale precedente 14.533.865

Totale complessivo 15.255.325

CORREZIONE: Nella sottoscrizione del 18/12, Sede di Pisa: compagno di 80 anni è Lire 1.500 anziché 1.000. Il totale precedente è aumentato quindi di L. 500.

Abbonamenti per il '74: finora ne sono pervenuti 50.

UN ANNO FA E' MORTO ROBERTO ZAMARIN



marin. Lavorava per Lotta Continua fin dall'inizio della nostra attività. Un anno fa, una sera come tante altre, il giornale era uscito tardi, e non si poteva più spedirlo per aereo. Come contro la strage di stato, fino a Gaaltre volte, Roberto aveva lasciato a metà una delle sue strisce disegnate, ed era partito in auto per portare nomo affidato al disegno. L'assenza al nord i pacchi di giornali. Al ritorno, prima dell'alba, in un tragico inpagna, e una bambina che ora ha quasi tre anni.

Roberto Zamarin sta, come pochi altri, nel cuore del compagni che lo

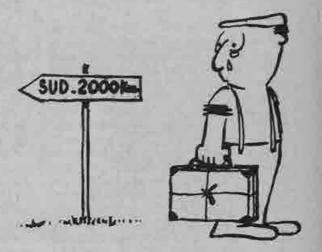
accompagnato passo dietro passo la nostra storia, dal pugno che è divensparazzo, l'esemplo migliore, più proletario, di un discorso politico autodi ogni intellettualismo, il rigore politico capace di esprimersi nella più Zamarin, coincidevano con il suo carattere, con il suo modo di essere co-

Un anno fa è morto Roberto Za- hanno conosciuto. Non solo per il ta alla milizia rivoluzionaria, rifiutan- questi mesi, dalla vittoria della fotruolo politico del suo lavoro, che ha do ogni concezione « eroica » e aristocratica dell'impegno politico, come ogni deformazione - professionitato il nostro distintivo, alle vignette stica ». Era questa umanità che molti di noi gli invidiavano.

Non abbiamo più trovato uno come lui, e non sappiamo se ce ne sarà un altro. In ogni nostra sede, i disegni di Gasparazzo stanno sul muri, i cartelli con Gasparazzo sfilano cidente stradale, vicino ad Arezzo, cordiale adesione umana al senti- nel cortei. Non c'è un compagno che, moriva. Aveva trentadue anni; aveva menti e ai pensieri della classe ope- in ogni episodio della lotta di classe a Pavia la sua famiglia, la sua com- raia, che distinguevano i disegni di che va avanti, non ripensi a quale tissimi i nostri bambini che l'hanno strumento politico, di critica, di denuncia, di chiarificazione, di orientamunista. Con la sua capacità cioè di mento, abbiamo perso. Che cosa re il mondo con gli occhi di Gaspadedicare senza riserve la propria vi- avrebbe detto Gasparazzo In tutti razzo ».

ta contrattuale alla « tregua sociale », dal Cile al petrolio, da Fanfani ad Agnelli che propone il « nuovo meccanismo di sviluppo »?

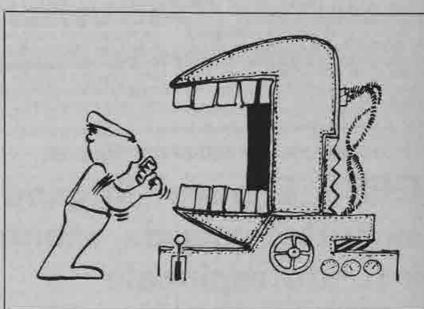
Innumerevoli sono i compagni che hanno chiesto di far rivivere Gasparazzo. L'abbiamo sempre rifiutato, per una ragione emotiva, anche -Gasparazzo era di Zamarin, ed è morto con Zamarin - ma anche per una convinzione politica. Si può imparare a disegnare Gasparazzo (sono tanimparato) ma è difficilissimo imparare, come faceva Roberto, a . guarda-













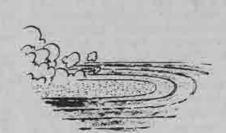












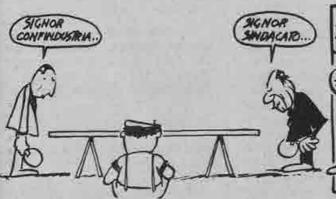


















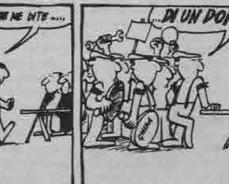












Taviani "dirotta" il dibattito sui temi della repressione interna

Come l'attentato all'aeroporto di Flumicino si sia immediatamente trasformato per la Democrazia Cristiana e per il governo in una occasione per una gigantesca operazione di ordine pubblico, di rilancio del progetto andreottiano del fermo di polizia e del suo omologo fanfaniano della fuciliazione a vista di rapinatori reali o presunti, lo dimostra il dibattito in parlamento di martedi sul rapporto del ministro degli interni Taviani. Un rapporto che, sul piano della ricostruzione dei fatti, non ha saputo andare più in là della « smentita categorica » che ai poliziotti « sia mai stato dato l'ordine di non sparare » o che addirittura in circolazione a Flumicino « vi fossero agenti disarmati o con armi scariche ».

Sulla matrice politica dell'attentato, Taviani se l'è cavata con un generico riferimento alle « frange estremiste » che già in passato si sono rese protagoniste di « sinistri mi-

In compenso ciò che più premeva a Taviani, cioè il tentativo di far scivolare il discorso sul terreno della repressione interna, con il generico richiamo alla « guerra non guerreggiata dagli eserciti, ma da terroristi e da banditi » gli è riuscito perfettamente. Su questo terreno tutto diventa più facile: persino giustificare come ha fatto Taviani, buttando Il una frase - l'uso dei corpi speciall nelle carceri con l'esistenza di un fantasioso piano internazionale, il « piano Hilton », naturalmente manovrato dai feddayn.

 Secondo una informazione giunta ai nostri servizi di sicurezza - ha spiegato Taviani — terroristi arabi avrebbero predisposto azioni di guerriglia con prospettive di tre ipotesi: una riguardante rapimenti di persone, una riguardante le carceri, la terza riguardante impianti industriali ». Così, il gioco è fatto, Se Taviani chiederà ad Henke l'impiego di corpi speciali nelle carceri, sarà a fin di bene, per proteggere i detenuti dal piani dei • terroristi arabi ». Su questa linea si sono felicemente innestate le « risposte » degli interroganti.

Il socialdemocratico Cariglia ha detto che, al di là del « fattori tecnici », quello che va modificato è un dima politico », che « alimenta nella pubblica opinione il convincimento dell'insufficienza e della inadeguatezza degli strumenti a disposizione dello stato per prevenire la criminalità, sia politica che comune ».

Oronzo Reale, ha espresso la sua amarezza e il suo sconforto per la ingratitudine degli « arabi », che così ci ripagano « dei nostri sforzi miranti a dimostrare comprensione e benevolenza nei loro confronti ».

Il liberale Giomo ha proposto di censire e schedare « tutti gli arabi che si trovano in Italia », e in pro-spettiva di cacciare via tutti gli stranieri, perché « bisogna smetterla di sostenere che il nostro paese è democratico soltanto perché apre le porte agli stranieri da qualsiasi parte essi provengano ».

Su questa falsariga si è svolta tutta la discussione alla Camera, e gli stessi Galluzzi (PCI) e Brandi (PSI), che pure hanno timidamente affacciato l'ipotesi che dietro i fatti di Fiumicino vi sia un progetto « di marca reazionaria », si sono ben guardati dal denunciare la indegna manovra ad uso interno di tali fatti, ed anzi hanno portato il loro penoso contributo a questa manovra, rendendo osseguio alla vacca sacra del « rafforzamento del corpi di polizia ».

In questo clima grottesco anche la speculazione dei fascisti ha avuto la sua naturale copertura. I caporioni del MSI, che all'inizio hanno inscenato una gazzarra, accogliendo il ministro Taviani con strida inconsulte (* Buffone », « Lei non è italiano! »), si sono poi trovati perfettamente a loro agio e pienamente inseriti nel

Fin qui le esibizioni parlamentari; ma anche in questo caso il » paese legale » è come al solito in ritardo sul « paese reale ». Fuori da Montecitorio con la scusa del petrolio arabo prima, del terrorismo arabo poi, e della « criminalità » in generale e sempre, lo stato d'assedio poliziesco, i mitra spianati davanti alle poste, alle banche, e perché no davanti ai cinema, ai supermarket, agli stadi, ai caselli delle autostrade e dovunque si possano fare rapine o assembrare persone, l'esecuzione sommaria del primo quindicenne che non si ferma all'alt o che si ferma di notte nei pressi di un'auto in sosta: tutto questo marcia in anticipo sulle farse parlamentari, e marcia per con-

48 ORE DOPO IL VERTICE DI COPENAGHEN

CEE - I "nove" litigano su tutto: energia, monete, e fondo regionale

Coordinamento fra le diverse po- l'Inghilterra e l'Irlanda le cui valute litiche energetiche, passaggio alla seconda fase dell'unione monetaria, finanziamento delle aree sottosviluppate: l'attuazione di questi tre punti chiave per l'avanzata del processo di Integrazione capitalistica europea, minato a fondo dalle manovre valutarle e energetiche degli USA, è per ora saltata. A sole 48 ore dalla conclusione del vertice di Copenaghen, Il cui comunicato conclusivo aveva ribadito l'assoluta necessità di affrontare con spirito « unitario » le tre questioni, i ministri finanziari della CEE riuniti a Bruxelles, non sono riusciti a mettersi d'accordo e hanno deciso di aggiornarsi al 7 gennaio

Le rispettive posizioni in materia energetica sono note: da un lato la Olanda che, colpita dall'embargo arabo, ha chiesto agli altri membri della CEE di spartire i danni, trovando sola alleata la Germania Federale. Dall'altro la Francia che chiede invece - In funzione antiamericana - una soluzione « globale » della crisi, attraverso un piano di cooperazione arabo-europeo che scavalchi la mediazione delle Sette Sorelle USA. Incerti, o comunque non apertamente schierati, gli altri Paesi.

Quanto alla questione monetaria essa vede schierati da una parte i 6 Paesi le cui valute - « forti », perché fondate su economie non completamente disastrate - mantengono fra loro cambi fissi (sono previste solo piccole oscillazioni, non superiori al 2,25 per cento: è questo il famoso « serpente »): esse formano così un unico blocco valutario, attorno al marco, che reagisce all'unisono di fronte a eventuali nuovi attacchi del dollaro. Dall'altra l'Italia « deboli » fluttuano per conto loro: una fluttuazione che, corrispondendo di fatto ad una svalutazione, fa molto comodo ai padroni dei tre Paesi, oltre che per taglieggiare il potere d'acquisto del proletariato, anche per rendere sui mercati esteri e interno più concorrenziali i loro prodotti. Infine la politica regionale: di essa

beneficerebbero sopratutto l'Italia (il Mezzogiorno è una delle aree più sottosviluppate della CEE), l'Inghilterra e l'Irlanda, che usufruirebbero della maggior parte dei finanziamenti del costituendo « fondo regionale europeo ». Al contrario I paesi le cui economie presentano meno squilibri -Olanda e Germania - sarebbero i più danneggiati, perché si troverebbero a dover finanziare i costi della « povertà » altrui.

E' stata proprio la Germania, alla riunione di Bruxelles, a far saltare tutto: i padroni tedeschi non vogliono accollarsi l'onere del fondo regionale. Ieri mattina il sottosegretario tedesco agli esteri Apel ha ribadito che il suo governo non era intenzionato ad andare più in là di 370 miliardi., Ha replicato immediatamente II rappresentante Irlandese, seguito dall'inglese Douglas Home e dall'italia no Donat Cattin: niente seconda fase dell'unione monetaria, che porterebbe all'ingresso di lira e sterlina nel « serpente » e quindi alla fine dei vantaggi (per i padroni) della svalutazione, se non viene accettata la cifra di 1.800 miliardi. Il ministro finanziario inglese ha anzi calcato ulteriormente la mano minacciando che se non si arriva ad un accordo sulla politica regionale » « le decisioni di Copenaghen relative alla politica energetica non saranno adottate ».

DIRETTIVO CGIL-CISL-UIL

(Continua dalla 1ª pagina) ni e anche elementi di confusione » Alle critiche, provenienti anche dall'interno del sindacato, e che parlano di « lotte inadeguate e piattaforme generiche ». Lama ha contrapposto una cifra (* 30 scioperi generali provinciali e regionali ») e la triplice esigenza di questa fase: non andare ad uno scontro frontale con il governo, offrire un quadro sociale alle azioni di fabbrica e cercare controparti a livello territoriale. « Nel caso - ha aggiunto Lama - in cui la nostra richiesta fondamentale di un programma di investimenti e di riforme non dovesse essere prontamente accolta, è inevitabile che la pressione dei lavoratori si manifesti nelle prossime settimane dopo il capodanno, con maggiore vigore e maggiore tendenza alla generalizzazione ». Tutto questo però confermando « la validità delle piattaforme presentate », rifiutando la centralità degli obiettivi operai per il salario e contro la ristrutturazione delle lotte in fabbrica.

Nelle conclusioni Lama ha sottolineato i pericoli presenti nell'attuale fase e soprattutto nella minaccia di recessione: pericoli che derivano dai tentativi, già in atto, che tendono a stravolgere il quadro politico in senso autoritario e antidemocratico ». E' stata anche annunciata per gennalo una grande assemblea dei delegati di

In uno del primi interventi, il segretario confederale della CGIL, Giovannini ha sottolineato come oggi la risposta dei gruppi monopolistici italiani, Fiat e Montedison in particolare, all'attacco americano si oppone diametralmente alla strategia delineata dai sindacati « per un nuovo modello di sviluppo »: il grande padronato infatti è oggi schierato sul « rifiuto dell'allargamento della base industriale ». Al contrario porta avanti il più grave attacco anti-operalo del dopoquerra, con la richiesta della mobilità e della flessibilità della forza-lavoro, con l'offensiva al lavoro precario. Il risvolto istituzionale di queste manovre è una radicalizzazione dei « ceti medi » e la tendenza ad un nuovo autoritarismo. Per questo II sindacato ha di fronte a sè scelte « tremende ». Al governo, ha continuato Giovannini, bisogna chiedere la garanzia del salario per tutti i lavoratori, il mantenimento dei vecchi impegni assunti per il sud, oggi minacciati, e la riapertura della vertenza delle pensioni che consenta la difesa dei redditi pre-

Sostenere queste proposte significa impedire in fabbrica qualsiasi soluzione che implichi lo sfruttamento selvaggio della forza-lavoro, attraverso l'aumento massiccio della settimana lavorativa; e arrivare, a breve scadenza, alla convocazione di uno scio-

pero generale nazionale. Il dibattito continuerà domani.

PROCESSO AI DETENUTI A FIRENZE

Sotto accusa gli aguzzini

FIRENZE, 19 dicembre

Continua, oggi, in seconda udienza, Il processo contro dieci compagni che nel '69, mentre erano detenuti nel carcere delle Murate, subirono un feroce pestaggio per essersi dimostrati, in occasione di due manifestazioni precedenti, i più attivi e coscienti nell'elaborazione dei contenuti che poi hanno caratterizzato il movimento nelle carceri di questi anni. In seguito come sempre succede, questi compagni sono stati imputati di resistenza, oltraggio, lesioni ecc.

La prima udienza si è svolta martedì 18 e i numerosi compagni presenti hanno assistito al comportamento davvero esemplare, militante, degli imputati. Una serie compatta di accuse precise e circostanziate nei confronti degli agenti di custodia, che ha ribaltato Il ruolo di « parte lesa » di questi ultimi in quello di imputati: primo fra tutti il solito brigadiere Cangiano, eterno capo-gruppo di questo genere di iniziative.

Domani verranno a deporre gli agenti di custodia, coloro cioè che sarebbero stati malmenati e percossi da detenuti rinchiusi nelle celle.

> tore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. Abbonamenti: semestrale annuale

> Direttore responsabile: Ago-stino Bevilacqua - Vice Diret-

L. 12.000 Estero: semestrale annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

TORINO Grosse divergenze al coordinamento nazionale Fiat

Accordo sulla chiusura di Natale

Un regalo di cinque miliardi: questo il risultato dell'accordo concluso all'Unione industriali fra la Fiat e i sindacati a proposito della chiusura natalizia. Come è noto ormai da alcuni giorni la Fiat ha deciso di chiudere I cancelli dal 22 dicembre al gennaio, ufficialmente con la scusa del risparmio di gasolio, in realtà per evitare di dover pagare migliaia e migliaia di « assenteisti » e per far sentire, con una serrata che molto probabilmente si estenderà alla maggioranza delle fabbriche torinesi, tutta la propria forza a qualche giorno dallo sciopero generale del 12 e in un momento in cui la rabbia operaia sta spingendo per un inasprimento della lotta.

Ma l'accordo, oltre a sancire l'ennesima rapina sul salario operaio costituisce anche un gravissimo attacco alle conquiste di questi ultimi anni sul terreno dell'utilizzazione degli impianti. Infatti il meccanismo dei recuperi prevede che vengano lavorati una festività infrasettimanale e un sabato.

Riportiamo per chiarezza i termini essenziali dell'intesa. Dei quattro giorni persi durante il lungo ponte, due verranno retribuiti anticipando II pagamento dell'Epifania e del 15 agosto, gli altri due anticipando il pagamento delle festività di San Giovanni e del 2 giugno. Questo per quel che riguarda tutto il gruppo automobili. Per il settore dei veicoli industriali, invece del 2 giugno il recupero avverrà lavorando un sabato. Niente ponte per le filiali e due ponti brevi per gli impianti siderurgici. Oltre a questo la Fiat si lascia aperta la possibilità di « comandare » operal per garantire la normale ripresa produttiva Il 2 gennaio. I vari accordi separati già raggiunti fra le direzioni di alcune sezioni Fiat e i rispettivi esecutivi di fabbrica resteranno

La gravità di questo accordo è tanto maggiore se si pensa che i sindacalisti che lo hanno sottoscritto erano reduci da una riunione, come quella del coordinamento nazionale Fiat, che nel complesso aveva rifiutato recisamente le pretese della Fiat in tema di utilizzazione degli impianti e di attacco selvaggio alle condizioni di lavoro degli operai. Lunedì pomeriggio ben otto interventi su 12 avevano respinto il meccanismo di recupero prospettato dagli uffici di corso Marconi, ma la presidenza del coordinamento aveva fatto di tutto per evitare una votazione che, molto probabilmente, avrebbe Imposto un atteggiamento al tavolo della trattativa ben diverso da quello che poi nei fatti è stato.

Un compagno di Bari ha descritto con toni drammatici la gravità della situazione generale non solo nelle condizioni di vita degli operai di fabbrica, ma in quelle degli edili, di tuttl i proletari. « I lavoratori ci chiedono perché il sindacato non fa niente ». « A Reggio Calabria non erano tanto i fascisti a stare sulle barricate, c'erano molti lavoratori esasperati. Oggi dobbiamo essere noi a gestire il malcontento, altrimenti ci penseranno altri ». Lo stesso tono hanno avuto anche altri interventi: qualcuno ha chiesto che fine ha fatto il convegno sull'organizzazione del lavoro riproposto ogni volta ai vari coordinamenti Fiat e ogni volta rimandato, aggiungendo « sia chiaro comunque che oggi in un convegno del genere non si discuterà più di isole, ma di straordinari, di taglio dei tempi, di attacco alle conquiste di questi anni».

Un certo disorientamento hanno anche mostrato diversi operatori sindacali che si sono trovati costretti a prendere le distanze dalle decisioni delle confederazioni rilevando la complessità e l'urgenza delle domande sollevate in questa fase dagli operai, e a concludere con affermazioni del tipo: « Dobbiamo rivitalizzare gli organismi sindacali di fabbrica come i comitati, dobbiamo riprendere l'iniziativa in tema di applicazione degli accordi già conquistati, sull'inquadramento unico, sulle qualifiche ».

Da parte di molti delegati la critica alla politica delle confederazioni e della FLM è stata molto dura. Un compagno del PCI dell'OM di Brescia ha individuato, come causa essenziale del disorientamento di molti, la passività del sindacato, la « trequa di fatto » concessa ai padroni in questi mesi. Lo stesso delegato ha stigmatizzato l'atteggiamento « troppo timoroso » dei sindacati di fronte al governo, la confusione che la parola d'ordine del « compromesso storico » ha provocato nel reparti: « Qui gli operai non capiscono più chi sta al governo e chi sta all'opposizione ».

CONCLUSO IL CC DEL PCI

sione del C.C. del PCI ufficialmente dedicata al problema dell'agricoltura, nel quadro della crisi attuale. Su questo aspetto, che ha notevolmente limitato un dibattito politico più generale, dopo che alla proposta del compromesso storico » è succeduta la fase nuova dell'attacco imperialista, capitalista e governativo attraverso la « crisi energetica », torneremo quando sarà reso noto il resoconto di tutti gli interventi. Sui temi più generali, oltre al relatore, Macaluso, è intervenuto lungamente Berlinguer. Trattando delle rivendicazioni nelle varie situazioni, Berlinguer ha detto che bisogna unire « rigore » e » duttilità » (!), portando ad esempio la questione dei prezzi rispetto al movimento contadino, la questione del rispetto per gli interessi dei « piccoli concedenti » in agricoltura (cioè dei proprietari che danno la terra in affitto, e che, come già aveva sostenuto Macaluso, devono essere oggetto della politica delle alleanze del PCI), e la questione delle piattaforme operale, ambiguamente accennata (Non è detto che una piattaforma elaborata e approvata dagli operai molti mesi fa resti tutta valida e conservi intatta capacità di mobilitazione in una situazione economica e sociale divenuta diversa, e come tale compresa e giudicata dagli operai stessi »). Un peso rilevante è stato

Si è conclusa martedi sera la ses-

dedicato alla questione del referendum, che, se non fosse evitato, « non potrebbe che aggravare tutta la si tuazione, e sorprende che vari espo nenti di partiti democratici non le comprendano ».

Sul governo, Berlinguer ha ribadi to il rifiuto alla lotta contro l'attuale formula, sulla falsariga di Macaluso purgandola della minaccia di lottare per abbattere subito il governo lad dove ciò apparisse necessario pe la stessa sopravvivenza democratica (minaccia che del resto Macaluso aveva evitato di precisare).

Dopo aver detto che « I pericoli d destra sono sempre presenti e pos sono diventare seri anche a scaden ze ravvicinate », Berlinguer ha chie sto « l'individuazione, la denuncia, « l'allontanamento da ogni posto di re sponsabilità a qualsiasi livello chiunque - nell'amministrazione del lo Stato e nelle forze preposte all'or dine pubblico - abbia avuto responsabilità o abbia manifestato e mani festi connivenze o protezioni sotter ranee con le centrali sediziose Berlinguer è stato contemporanea mente generoso di riconosciment verso l'esigenza di « una migliore utilizzazione delle ingenti forze di polizia esistenti destinate alla difesa contro gli atti terroristici », e delli « efficienza degli organi di tutela dell'ordine pubblico e degli strument a sua disposizione ».

TORINO: rilasciato Amerio, via libera alla caccia alle streghe

TORINO, 19 dicembre

Ettore Amerio, il dirigente Fiat sequestrato lunedì della scorsa settimana è tornato in circolazione: rilasciato nei pressi delle Molinette, è tornato a casa in taxi, nelle prime ore di leri mattina; ha dichiarato di essere stato trattato bene, di essere in buone condizioni di salute e di non aver mai visto in faccia i rapitori. Poche ore dopo, in seguito alla solita telefonata al giornalisti dell'ANSA, veniva ritrovato nella cabina di corso Vinzaglio angolo corso Vittorio a due passi dalla sede centrale della questura Il quarto volantino delle Brigate Rosse; in esso, ribadito l'atteggiamento di collaborazione dell'Amerio. si collega alquanto presuntuosamente il rapimento al ritiro da parte della Fiat delle minacce di cassa Integrazione, e si sottolinea « la secca sconfitta delle forze di polizia ».

Quanto all'andamento delle indagini, oltre all'ormai abituale ridda di annunci di identificazione e emissione di mandati di cattura e relative smentite, l'unico fatto certo è l'arresto di due persone sorprese la notte scorsa a scrivere sul muro tra i cancelli delle porte 19 e 20 di Mirafiori la frase: « Viva le Brigate Rosse ». L'imputazione sarebbe di reticenza per non aver saputo giustificare la presenza nel loro appartamento di documenti sul cui contenuto peraltro la questura non si preoccupa di fornire la minima Indicazione.

Conclusa la vicenda del rapimento, dovrebbe cominciare la fase di clamorosi sviluppi preannunciata dalla questura e ampliamente pubblicizzata da stampa, radio e televisione. Il bilancio che già fin d'ora si può trarre è indicativo di quale sarà la gestione del dopo rapimento. Vediamo I fatti e vediamo anche l'uso propagandistico che la stampa padronale, in prima fila il giornale di Agnelli, fanno della vicenda.

L'attacco provocatorio alla classe operaia di Mirafiori e alle sue avanguardie innanzitutto: dalle perquisizioni tanto arbitrarie dal punto di vista legale quanto perfettamente interne alla logica dello strapotere Fiat, all'altrettanto illegale convocazione in questura e relativo interrogatorio di 4 operai delle presse, alla presenza di volanti e della squadra politica ai cancelli di Mirafiori, l'utilizzo della faccenda è stato subito chiaro. Altrettanto chiaro e altrettanto prevedibile il setacciamento « casa per casa » (sono espressioni della stessa polizia) dei quartieri proletari alla ricerca di quei « covi » che tanto hanno servito a illustrare in passato le gesta di Viola. Di covi non ne sono stati trovati, ma la messa in stato di assedio di tutta la città, e in particolare delle zone proletarie ha segnato una ulteriore tappa dell'escalation poliziesca a Torino. Ma il discorso non si ferma qui. Sappiamo bene che il bersaglio principale di questa gestione provocatoria e criminale, e della campagna di stampa che l'ha sorretta, è la classe operaia Fiat, la sua capacità, espressa con forza anche se ancora in modo contradditorio, di rispondere con la lotta a una politica di restaurazione che si serve di tutti gli strumenti dell'arsenale della repressione Flat nel tentativo di colpire a fondo l'autonomia o le sue

conquiste. Ma è necessario anche sottolineare il carattere di attacco di retto contro la sinistra rivoluzionaria e a Torino contro Lotta Continua, che le indagini e la servile opera della stampa hanno assunto fin dall'inizio Subito dopo la comparsa ufficiale del nome di Maurizio Ferrari come une dei responsabili del rapimento, Gazzetta del Popolo si premura d informare che una compagna di Lotta Continua, costretta da tempo alla la titanza da una grossolana provocazione, sarebbe la sua fidanzata: un espediente neppure troppo mascherato per tirare in qualche mode in ballo la nostra organizzazione. Inutile dire che la compagna non ha mai conosciuto il Ferrari, inutile inviare smentite. La «Gazzetta» deve sentirsi le spalle abbastanza coperte per non preoccuparsi delle conseguenze di una notizia che è poco definire

Intanto la polizia si affretta a perquisire la casa di un compagno di Lotta Continua operaio della Miche lin: anche qui nessun risultato, ma la precisa volontà di persecuzione nel confronti di un militante della sinistra rivoluzionaria, avanguardia rico nosciuta nella sua fabbrica, è qualche cosa di più di un avvertimento rispetto all'organizzazione di cui fa parte I suggerimenti e le insinuazioni della stampa continuano poi per tutti queti giorni: più grave di tutti, il taglie allusivo con cui la Stampa di oggi utili lizza una delle più vistose provocazioni apparse in questi giorni sul foglio fascista « Il Secolo », dove si affermava che il responsabile del rapimento era il compagno Paolo Hutter: il giornale di Agnelli, con una tecnica indubbiamente più sottile, riferisce che « si parla con insistenza di giovani ricercati nel triangolo tra Pino Torinese, Reaglie e Pecetto »: a Pino abita appunto la famiglia di Paolo; e tutta la zona è stata quest'inverno al centro delle Indagini sul rapimento di Carello, pretesto anche allora per una campagna forsennata di provocazione contro Lotta Continua.

PAVIA

Giovedì 20 dicembre ore 21, salone Broletto. Nell'anniversario della morte del compagno Zamarin attivo dei militanti e simpatizzanti di Lotta Continua. Parlerà il compagno Lanfranco Bolis.

FINANZIAMENTO LOMBARDO

Attivo sui problemi del finanziamento venerdi 20,30 nella sede di Milano, via De Cristoforis 5. Devono essere presenti i responsabili politici e del finanziamento di tutte le sezioni di Milano e di tutte le sedi della regione.

Sarà presente un compagno della segreteria nazionale e il responsabile nazionale della commissione finanziamento.

I responsabili del finanziamento devono portare la relazione sulla situazione di sede.